



Strage di Capaci, il 23 maggio la commemorazione all'Albero Falcone a Como

CRONACA

20 MAGGIO 2019 - 19:19



SILVIA LEGNANI



05-2018

Sono passati 27 anni da quell'esplosione per mano della mafia, lungo l'autostrada A29, che portò alla morte del magistrato Giovanni Falcone, insieme con la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo. Era il 23 maggio 1992 quando si consumò quella che verrà per sempre ricordata come la "strage di Capaci". E come accade ormai da molti anni, per il prossimo giovedì 23 maggio, il Centro Studi Sociali contro le Mafie – Progetto San Francesco, organizza la commemorazione delle vittime dell'attentato mafioso. L'appuntamento è alle ore 10 all'Albero Falcone, ai Giardini pubblici a Lago di Como. In rappresentanza delle istituzioni, parteciperanno all'iniziativa, tra gli altri, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno Nicola Molteni, il prefetto Ignazio Coccia, il questore Giuseppe De Angelis, il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Alessandro Fermi e il sindaco di Como Mario Landriscina. Domani, inoltre, l'amministrazione comunale presenterà le iniziative organizzate in piazza Duomo e in piazza San Fedele nell'ambito della manifestazione Nazionale "Palermo chiama Italia 2019" per ricordare le stragi di Capaci e di via d'Amelio.



Come ogni anno, a cura del Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco, il prossimo 23 maggio, saranno commemorate le vittime della strage di Capaci.

A Como la commemorazione delle vittime della strage di Capaci

L'appuntamento è alle ore 10 presso l'Albero Falcone ai Giardini pubblici a Lago – Lungo Lario Trento di Como. In rappresentanza delle Istituzioni, saranno presenti fra gli altri: il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Nicola Molteni, il Prefetto Ignazio Coccia, il Questore, Giuseppe De Angelis, il Presidente del Consiglio Regione Lombardia, Alessandro Fermi, il Sindaco di Como Mario Landriscina.

21 Maggio 2019

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it



I ragazzi del liceo Modigliani che hanno lavorato in partnership con l'azienda di arredamento di Carugo

Da scuola all'azienda Piano moda e design con 180 studenti

Imprese. Maxi progetto della Arredaesse di Carugo Molteni: «Positiva la scelta di investire sui giovani» Dall'allestimento agli inviti: tutto fatto dai ragazzi

CARUGO

VIVIANA DALLA PRIA

Raggiunge il terzo anno d'attività il progetto di alternanza scuola lavoro promosso da Arredaesse, azienda di Carugo e dal liceo artistico Modigliani che continua con il coinvolgimento degli studenti sul tema "Moda e design". Arrivato alla terza edizione, il progetto quest'anno ha coinvolto 180 studenti che hanno prodotto realizzazioni qualitativamente molto elevate. «Un se-

gno tangibile che i ragazzi hanno colto bene lo spirito del tema declinandolo sempre con soluzioni centrate» fanno sapere i giurati incaricati di valutare questi lavori.

La mostra

Venerdì verrà inaugurata la mostra con tutti i lavori realizzati dagli studenti del liceo artistico di Giussano per lo spazio AR_Lab che, da ormai tre anni, è diventato il laboratorio del progetto, della creatività e del design. Questi

tre anni di collaborazione nei progetti di alternanza scuola lavoro, fra Arredaesse e Modigliani, sono stati un susseguirsi di successi e riconoscimenti a tutti i livelli.

L'azienda, attiva da oltre 40 anni sul mercato dell'architettura, del design e del contract internazionale, ha deciso di investire in modo massiccio sul territorio che ha contribuito a darle lustro, partendo dai più giovani.

Vittorio Molteni, ceo dell'azienda di Carugo, sottolinea

come «la scelta di credere e investire sui giovani è positiva e genera sempre buoni risultati».

Gianmarco Molteni, tutor per conto dell'azienda, spiega: «Abbiamo fatto un grande lavoro di squadra. Il mio ringraziamento va, in primo luogo, alle ragazze e ai ragazzi che hanno mostrato tutto il loro impegno e passione insieme con i loro insegnanti. Ma anche il team dei nostri collaboratori».

Questo terzo anno di collaborazione si è sviluppato a partire da dicembre 2018 sul tema "fra moda e design". Gli studenti, a seconda delle diverse discipline del loro percorso di specializzazione (arti figurative, design, grafica, scenografia, multimediale) hanno dovuto produrre degli

elaborati che declinassero il tema dato loro da sviluppare.

Ai primi di aprile si è riunita la giuria degli esperti, presieduta da Pierangelo Caramia, designer e docente a Parigi, e di cui fanno parte diversi esperti e professionisti del design, della moda, della comunicazione, terzi e super partes. Per un'intera giornata i 10 giurati hanno visionato e analizzato tutti i lavori e le proposte scaturite dal lavoro nelle classi.

Dal progetto all'apertura

Si è partiti dal progetto espositivo per l'allestimento dello spazio di Ar_Lab, per passare poi dai modelli di costumi a tema, fino ai prototipi di arredi e complementi e finire poi con l'invito per la serata di opening. Con un meccanismo di voto anonimo e ponderato alla fine sono emersi i progetti "vincitori".

Un progetto ambizioso e importante, che ha fatto scegliere a UnionCamere nel 2018 di attribuire il riconoscimento all'Istituto come migliore a livello provinciale e secondo a livello nazionale in competizione con oltre 290 licei italiani.

Venerdì nel pomeriggio, a

partire dalle ore 16, si svolgerà la premiazione degli studenti nella sede di Carugo in via Garibaldi 70 contestualmente all'inaugurazione della nuova mostra di "AR_Gallery70", lo spazio espositivo dell'azienda che quest'anno rende omaggio a due grandi signore della moda e del design: Mila Schön e Maddalena de Padova (che aveva il suo particolare negozio a pochi passi da San Babila a Milano).

In esposizione diversi oggetti iconici del design italiano e una collezione di pregiati abiti e vestiti della stilista milanese. Uno spazio della galleria è stato dedicato, a pochi mesi dalla sua scomparsa, ad Alessandro Mendini, architetto, designer e artista italiano.

Omaggio con oggetti iconici a Mila Schön e Maddalena de Padova

Latte, premio qualità a un'impresa di Erba

Il riconoscimento

Il presidente di Coldiretti: «Il Lario si conferma una realtà che si esprime in termini di eccellenza»

Il gruppo Santangiolina premia il latte made in Como-Lecco, conferendo il riconoscimento per la miglior qualità a due imprese agricole del territorio che conferiscono alla cooperativa: si tratta delle aziende agricole Cugnaschi di Erba e Ciappesoni di Bulciago, da anni

associate ad una delle realtà di riferimento per la produzione dei formaggi lombardi, tra cui le dop più apprezzate del territorio come grana padano, taleggio o quartirolo.

Santangiolina è un'ampia "famiglia" di quasi 300 allevatori associati (280 conferenti), tra cui 40 delle province di Como e Lecco. «Ancora una volta, il Lario si esprime in termini di eccellenza, ne siamo assolutamente fieri anche perché il nuovo risultato conferma un trend già consolidato nel tempo»

commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. «Per il comprensorio lariano di tratta di un ottimo biglietto da visita e ciò è ancor più importante nell'evidenza di una rintracciabilità del prodotto e nella valorizzazione del legame filiera-territorio: è un contributo importante che le nostre province danno al sistema lattiero caseario lombardo, improntato a una qualità che sempre più fa la differenza».

A ritirare il premio sono stati, per le rispettive imprese, Gianni Pugnasci e Antonio Ciappesoni, nel corso dell'inaugurazione del magazzino «Volta Mantovana, nel caseificio "Ceretia" dove nasce il Grana Padano di Santangiolina.

ComoNext, campus estivo Domani la presentazione

Lomazzo

Open day per illustrare la nuova edizione
Appuntamento alle 18 per famiglie e insegnanti

ComoNext organizza un open day per presentare la nuova edizione del progetto di campus estivi CampusNEXT e le attività didattiche per l'anno scolastico 2019-2020. L'appuntamento con l'innovazione è fissato a Lomazzo per domani alle 18 e sarà l'occasione

per presentare la realtà di ComoNext, gli spazi, i contenuti e le persone che ne fanno un "hub dell'innovazione" tra i più importanti a livello nazionale.

«Il luogo ideale dove lavorare anche con bambini e ragazzi sui temi dell'Innovazione», scrivono gli organizzatori, aggiungendo che «sono invitati famiglie, genitori e nonni, insegnanti, dirigenti scolastici, formatori».

Sette settimane pensate per accompagnare i più piccoli e i

ragazzi nell'affascinante mondo dell'innovazione. I campi si svolgeranno in aula e nel nuovissimo parco urbano realizzato a pochi passi dall'ingresso di ComoNext.

Cosa significa innovazione? Come nasce un'idea innovativa? Chi sono gli innovatori? Per dare risposta a queste domande sono tre i percorsi proposti, divisi per fasce d'età: dai 6 agli 8 anni, dai 9 ai 10, dagli 11 ai 13. Sono previsti sconti per le famiglie che iscrivono più di un bambino, ma il numero di partecipanti per gruppo è limitato a 10. Per informazioni o iscrizioni al campus estivo scrivere a: donetti@comonext.it oppure raimondi@comonext.it.

Ristorini, nuova guerra La Lega dei ticinesi: «A giugno li blocchiamo»

Svizzera. Lorenzo Quadri contro il ministro Salvini che aveva frenato sull'accordo fiscale con l'Italia Arischio 74 milioni di euro destinati ai Comuni di confine

COMO

MARCO PALUMBO

Lega contro Lega. Non sono certo passate inosservate le frasi del ministro dell'Interno Matteo Salvini che all'immediata vigilia della manifestazione della Lega di sabato a Milano aveva confermato al "Corriere del Ticino" che «l'esigenza della Svizzera di fare in fretta (sul nuovo accordo fiscale con l'Italia, ndr) è comprensibile, ma noi naturalmente dobbiamo tutelare la previdenza e il risparmio dei lavoratori italiani». Frase questa che non ha fatto altro che aggiungere dubbi a quelli già esistenti per parte svizzera rispetto ad un accordo che giace in una sorta di limbo istituzionale ormai da tre anni.

Il precedente nel 2011

Il perché è presto spiegato: in base ad un rapido calcolo, la tassazione dei frontalieri aumenterebbe, con tutto ciò che questo andrebbe a comportare non solo dal punto di vista economico, ma anche come ritorno in termini elettorali. La Svizzera e in particolare il Canton Ticino non sono disposti però a recitare il

ruolo di figurante in questa vicenda che ormai si trascina da tanto, troppo tempo. E così il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, dopo aver riportato con grande enfasi le frasi del ministro dell'Interno Matteo Salvini, ha sentenziato: «Ecco l'ulteriore conferma che il nuovo accordo non andrà mai in porto». «Del resto ha aggiunto Quadri - se il Belpaese vuole un accordo che non penalizzi i frontalieri c'è una sola possibilità: rinunciare ai ristorini».

E qui sta il nocciolo della questione. Lo scorso 9 febbraio (quinto anniversario del referendum contro l'immigrazione di massa, poi rapidamente archiviato dal Governo federale), a Lugano, gli stati generali di Udc e Lega avevano lasciato intendere la volontà di intervenire sul tema dei ristorini - preziosi anzi fondamentali per Comuni e realtà di confine - che il Ticino aveva congelato per metà già nell'agosto 2011, dando corso ad una lunga crisi diplomatica tra Italia e Svizzera. Siamo parlando - in base agli ultimi calcoli - di 84 milioni di franchi, vale a dire circa 74 milioni e mezzo di euro.

Tasse queste versate dai nostri lavoratori alla Confederazione e che vengono poi ristorate in quota parte all'Italia.

Nuovo attacco ai frontalieri

«Basta mandare oltre confine 84 milioni di franchi. Dunque non c'è altra soluzione: a giugno blocco dei ristorini», ha sentenziato Quadri, che ha definito i frontalieri come «privilegiati fiscali». Rispetto alle semplici dichiarazioni d'intenti, per fini elettorali, dei mesi scorsi, questa volta la minaccia della Lega dei Ticinesi, che al Governo di Bellinzona ha riconfermato i due ministri Norman Gobbi e Claudio Zali, è reale. Tenendo conto anche del fatto che il partito di via Monte Boglia ha lasciato sul campo, alle scorse cantonali, un 4% secco di consensi e dunque ora deve riconquistare la fiducia dei propri elettori. Le frasi Quadri hanno riaperto il dibattito su ciò che sarà dei ristorini. C'è chi ha ammesso che «Berna non consentirà mai un blocco della quota destinata all'Italia», ma c'è anche chi ha invitato il Consiglio di Stato a «non limitarsi ai semplici annunci».



Dalla dogana di Chiasso ogni giorno transitano migliaia di frontalieri verso la Svizzera



Claudio Zali



Lorenzo Quadri



Norman Gobbi

Salute, Como eccelle Ma sui medici di base siamo tra gli ultimi

LAURA MOSCA

Como ha fatto tredici. Qui si vive bene e ci si cura meglio. Ma, notata stonata, mancano i medici di base.

In termini di sanità, salute e qualità della vita una gioia è arrivata. Non da podio, certo, ma di tutto rispetto. A comunicarlo, nero su bianco, è uno studio del Sole 24 ore, pubblicato lunedì, che mette la nostra città al tredicesimo posto nella classifica delle province italiane, ordinate secondo il loro indice di salute.

Su 107 province, dove sono state incrociate ben 12 variabili, Como ha una posizione di tutto rispetto con un indice di salute del 578,06 e una speranza di vita di 83,4 anni. Sorpassa Sondrio e Lecco, indietro rispettivamente di uno e due gradini, e incassa la vittoria, se così si può

definire, di Bolzano con un indice del 651, 64 e 83,7 anni di aspettativa di vita, Pescara e Nuoro: oro, argento e bronzo fra le città dove si vive meglio. La maglia nera va invece a Rieti.

I dati più positivi, in generale, arrivano dalle province del Trentino Alto Adige, seguite dalla Sardegna e dalla Lombardia, mentre i picchi negativi, sempre su base regionale, sono quelli di Lazio, Basilicata e Campania.

Per ricostruire la complessa fotografia delle performance sanitarie delle province italiane il Sole 24 ore ha fatto la media fra 12 indicatori. Si va dalle tendenze demografiche registrate negli ultimi anni (ad esempio, l'incremento della speranza di vita alla nascita) ai fenomeni socio-sanitari (come la mortalità annua per tumore e per in-

farto e il consumo di farmaci), passando per i livelli di accesso ai servizi sanitari come l'emigrazione ospedaliera.

Proprio rispetto a questa ultima voce Como ha fatto ancora la sua degna figura.

I comaschi, i lombardi in generale, si spostano poco o nulla per farsi curare, rimangono nei loro territori, denotando fiducia nella professionalità dei medici e nella funzionalità delle strutture presenti. Come infatti è nella top five per minor numero di dimissioni di pazienti avvenute fuori provincia. Il primato va a Bergamo, seguita da Sondrio, Lecco, Como (appunto) e Monza.

Anche nel consumo di farmaci i risultati fanno ben sperare. Stando alle ultime minime consumate nel 2018 i comaschi sono tra quelli che consumano



Pazienti all'ospedale Sant'Anna

meno farmaci a livello nazionale: l'indice è infatti per noi positivo. Siamo 14° nel ridotto consumo dei farmaci per il diabete, 10° in quello per i farmaci legati alla cura dell'asma e della BPCO, una malattia polmonare cronica e progressiva, e 9° per quelli dell'ipertensione.

E poi, lo afferma sempre il Sole 24 ore, se non bastasse il 13 nella classifica generale, ci portiamo a casa anche un bel 17 nell'aumento della speranza di vita.

Le note dolenti

Ma per chiudere in bellezza e senza peccare ci sarebbe ancora da rimboccare le maniche. Como si posiziona quasi a metà classifica, (al 51° posto), riguardo alla mortalità per tumore: tra il 2012 e il 2016 sono morte nella nostra provincia, per questo male del secolo, 14,7 persone ogni mille abitanti. Un dato ancora troppo alto. Leggermente meglio va per le morti per infarto, garantendoci un 49° posto. Ma la macchia da togliere, la criticità su cui mettere il focus per la sanità comasca riguarda soprattutto la disponibilità di medici di base, di pediatri e la ricettività ospedaliera: un 96, un 81 e un 64 in classifica.

L'organizzatrice

«Lo spirito di competizione è rimasto lo stesso di anni fa»

«Ho scoperto una realtà vivace», spiega Anna Galimberti segretaria della lega Sindacato pensionati italiani per Como Lario sud ovest. «Ho scoperto che, nonostante l'età delle persone ospiti, lo spirito di competizione e la voglia di mettersi in gioco resta inalterato. Le

strutture non sono dei parcheggi, ed è stata una piacevole sorpresa». Complice la squadra degli animatori coordinata da Elena Scalcinati, responsabile della struttura di Rebbio, è stato possibile organizzare un torneo Scala quaranta. Sono in gara otto strutture: Rebbio,

Brambilla, Le Camelle e Cesia, Bellaria di Appalno, Garibaldi Pogliani di Caplago, Villa San Fermo e il Don Guanella di Como. Hanno aderito 40 ospiti: 27 uomini e 13 donne. La prima giornata lo scorso 16 maggio a Le Camelle, hanno passato il turno 32 persone,

20 di diritto, le due per ogni tavolo con il punteggio migliore, le altre 12 ripescate. Il prossimo incontro sarà il 13 giugno al Don Guanella. Di queste 32 ne rimarranno 16 per la giornata che si svolgerà a Bellaria di Appalno per ridursi infine a 8 per la semifinale e finale di luglio.



Decine i pensionati che hanno preso parte al torneo di scala 40



Tutto esaurito nelle Rsa Che attese per un letto

La situazione. Tremila le domande in lista d'attesa
E la retta al giorno in città va da 57 euro fino a 119

SERGIO BACCILIERI

Rsa, non si trova un posto letto. L'ultimo aggiornamento pubblicato dall'Ats sul proprio portale mostra come nelle sette strutture cittadine dedicate agli anziani all'inizio di quest'anno non ci sia nemmeno un posto letto libero.

Alla fine del 2018 Como poteva contare almeno su qualche decina di letti pronti all'accoglienza. Nella provincia, dove operano 43 residenze con un totale di 3340 letti, solo sette strutture hanno degli spazi, 57 posti per l'esattezza. Di contro però l'elenco dei nomi presenti nelle liste d'attesa è molto più lungo: oltre 3mila persone aspettano in coda. Si tratta - va detto - di una cifra che non corrisponde con il numero di anziani in attesa: molti infatti presentano la domanda in più residenze contemporaneamente, incrementando così il dato.

Le liste d'attesa

Secondo l'osservatorio settoriale sulle rsa della Lombardia guidato dall'università Lince di Castellanza è più corretto scremare i due terzi degli utenti che compongono le liste d'attesa. Bene, fuori dalla porta restano comunque più di mille persone. In città al 31 gennaio la lista d'attesa al don Guanella arrivava a 120 persone, in provincia le situazioni più critiche sono ad Appiano Gentile (448 in attesa), Arosio (214), Lomazzo (190), Albavilla (181), Cantù e Intimiano (176), Erba (172), Mozzate (143). Il tempo medio d'attesa varia da struttura a struttura, in base ai posti che vanno a liberarsi, alla Ca' d'Industria si aggira intorno ai 24 giorni contro i 17 dell'anno precedente.

Al netto dell'aumento dei posti letto secondo gli esperti, i geriatrici e i direttori delle case per anziani, serve una migliore razionalizzazione degli spazi e delle strutture. Soprattutto nella fase post ospedaliera, durante i picchi critici come ad esempio il periodo influenzale e in particolare per le persone sole che non hanno una rete familiare pronta a supportare a casa la degenza. Il conto a fine mese non è a buon mercato, nelle rsa comasche si pagano in media rette da 2mila euro al mese, il costo al giorno in città va da 57 euro fino a 119, vuol dire un mensile tra i 1700 e i 3500 euro. Nelle proiezioni future, con una tutela pensionistica sempre più magra, queste rette faticheranno ad essere soste-



La Ca' d'industria di via Brambilla a Como ARCHIVIO

La scheda

I numeri utili e le informazioni

L'elenco delle strutture

Sono 43 le Rsa in provincia complessivamente le residenze per anziani in provincia di Como sono 43 per un totale di 3340 posti letto a disposizione. L'elenco completo con gli indirizzi si trovano all'indirizzo internet www.ats-insubria.it/rete-dei-servizi/rsa-per-anziani

I tempi d'attesa

Al 31 gennaio in città al 31 gennaio la lista d'attesa al don Guanella arrivava a 120 persone, in provincia le situazioni più critiche sono ad Appiano Gentile (448 in attesa), Arosio (214), Lomazzo (190), Albavilla (181), Cantù e Intimiano (176), Erba (172), Mozzate (143)

Le rette

Fino a 3500 euro al mese

La media delle rette che si pagano nel Comasco è di 2mila euro al mese, il costo al giorno in città va da 57 euro fino a 119, vuol dire un mensile tra i 1700 e i 3500 euro

nute solo dal mensile degli anziani. A rischio sono soprattutto le persone non autosufficienti.

Numeri destinati ad aumentare

La carenza di posti letto è un problema che nei prossimi anni è destinato ad aumentare. È una questione matematica legata all'aumento dell'età media della nostra popolazione. La fascia d'età che va dai 65 ai cento anni ed oltre nella nostra provincia, lo dice l'Istat, pesa per 136mila persone. I giovani ancora minorenni invece sono 98mila.

In Italia l'andamento demografico vede crescere la popolazione degli anziani e dei grandi anziani. A Como in città a lungo si è parlato di far rivivere la casa albergo di via Volta, chiusa da anni. Sempre a proposito di residenze per anziani nel vecchio Sant'Anna la Cassa depositi e prestiti ha rilevato il GB Grassi. La proprietà ha fatto richiesta al Comune ricevendo una risposta positiva per capire se l'edificio potrà ospitare, tra i tanti servizi, anche una residenza per anziani.



Ragazzi e docenti protagonisti del progetto sulla mediazione avviato all'istituto Pessina di Como, un progetto per risolvere i conflitti e prevenire fenomeni di bullismo

Bullismo e litigi nella scuola Studenti in aiuto dei compagni

Il progetto. Il Pessina è il primo istituto della provincia di Como "amico della mediazione" «Al via un corso per fornire ai ragazzi gli strumenti per affrontare e risolvere i conflitti»

ANDREA QUADRONI

Invece di giudicare, cosa possiamo fare? Per esempio, ci si può chiudere in una stanza, una volta seduti attorno a un tavolo provare a confrontarsi e a parlare se si ha un problema o un conto in sospeso. In questo modo, aiutato da persone competenti e dotati degli strumenti adeguati, si può evitare di litigare. Soprattutto a scuola, dove i rapporti all'interno della classe e fra coetanei non sono sempre facili, in un'età dove i conflitti non mancano, anzi ne sono parte integrante. A pensarci, basta poco: da un'assenza durante un'interrogazione programmata fino agli episodi di bullismo. Da settembre, però, ci sarà un punto di riferimento per tutte le superiori di Como. Il Pessina, istituto professionale di Stato per i servizi commerciali sarà la prima scuola del Lario a diventare "amica della mediazione", grazie a una collaborazione fra l'istituto, l'Associazione nazionale tributaristi Lapet di Como e la cooperativa sociale Risorsa cittadino. La finalità è la restituzione invece della punizione.

Progetto in tre fasi

L'iniziativa s'intitola "al posto di giudicare". «Il progetto è diviso in tre fasi - spiega la docente Cristina Barbarotto - al momento, siamo nella seconda. All'inizio, abbiamo portato a termine con gli alunni incontri divulgativi gratuiti sulla cultura della mediazione, in modo da sviluppare una maggiore capa-

cià di riconoscere comportamenti che generano e accrescono i conflitti, e la comprensione di quali differenti approcci possano aiutare la gestione pacifica. Abbiamo coinvolto una decina di classi di terza e quarta. Dopo la prima fase, avendo visto l'interesse dei ragazzi, abbiamo deciso di aderire al progetto». È stata quindi la volta degli insegnanti, cui sono state fatte ore di formazione spiegando in cosa consiste la mediazione e quali sono le procedure da adottare. Infine, a inizio mese, sono stati in contrati i genitori cui è stato illustrato il progetto.

Ma, alla base di tutto, c'è un aspetto su cui bisogna intervenire: i conflitti fra i giovani. «Ce ne possono essere diversi - continua la docente - esistono casi in cui la classe è spaccata, ce ne vengono sottovalutate alcune dinamiche, potrebbero nascere episodi di persecuzione e bullismo. Poi, non mancano i litigi frangruppie, per quanto riguarda i casi belli, uno classico riguarda le interrogazioni programmate e le persone che si assentano apposta, mettendoci in dif-

ficoltà i compagni. Il corso ha la funzione di fornire ai giovani gli strumenti per affrontare e risolvere i conflitti, arrivando quindi a una soluzione, senza litigare».

La stanza della mediazione

Nella prossima fase, saranno individuati gli studenti disposti a formarsi come mediatori fra pari. Il corso comincerà a settembre, durerà venti ore e varrà anche per l'alternanza scuola lavoro.

«Una volta formati - dice Barbarotto - sarà organizzato un grande evento per celebrare in maniera ufficiale la scuola, la prima in provincia a diventare amica della mediazione. I ragazzi selezionati avranno un'aula all'interno della scuola denominata "stanza della mediazione", verranno presentati agli altri coetanei e saranno a disposizione per aiutare i compagni a non litigare. Inoltre, il servizio sarà fruibile per tutti gli altri istituti del territorio».

«Abbiamo coinvolto l'istituto in un tragitto d'informazione e formazione destinato non solo agli studenti bensì pure a famiglie, docenti e in generale il personale della scuola», aggiunge Antonella Girardi, presidente tributaristi Lapet Como e responsabile dell'organismo di mediazione. «L'obiettivo? Predisporre l'ambiente del Pessina alla sua concreta applicazione, attraverso uno spazio interno ad hoc, l'individuazione di un referente, la verifica delle disponibilità degli studenti



L'istituto Pessina protagonista del progetto contro il bullismo BUTTI

a diventare mediatori fra pari». Come mai gli esperti fiscali s'interessano a evitare i litigi fra studenti? «Innanzitutto la nostra figura prevede anche la funzione di mediatori. Inoltre, spesso si ha che fare con clienti dove è necessario esercitare questo tipo di competenze, specie dentro le aziende e nelle associazioni, dove non mancano, anzi s'incontrano spesso volentieri, conflitti fra colle-

ghi. Per questo, avere un approccio corretto alle superiori, ci sembra un aspetto interessante».

Infine, c'è l'idea di provare magari a fare un passo in più: «Abbiamo avuto un ottimo riscontro, sia dagli alunni, sia dagli insegnanti - conclude Girardi - e questo ci fa piacere. Per cui, non sarebbe da escludere un corso ad hoc per formare i ragazzi e, in futuro, fornire loro la qualifica di mediatori».

I tributaristi alleati dei prof per formare i ragazzi

Oltre all'Italia, già a metà degli anni Settanta, negli Stati Uniti, si registrano esperienze di mediazione nelle scuole, mentre in Inghilterra arriva un po' più tardi, nel 1992.

Fra i principi, c'è l'idea che i conflitti non possano essere effettivamente risolti a meno che i partecipanti stessi non scelgano di farlo. Inoltre, le parti sono in grado di valutare meglio di chiunque altro quale soluzione sia in grado di risolvere il problema e, infine, è più probabile che i partecipanti rispettino un accordo se essi stessi ne sono gli autori.

Il progetto comasco cominciato quest'anno si caratterizza per l'obiettivo di diffondere la cultura della gestione pacifica dei conflitti attraverso la sensibilizzazione dei giovani della scuola secondaria di secondo grado, divulgare il paradigma della mediazione, costituire una rete di cittadini formati, organizzati e aggiornati. Il progetto si articola su tre fasi, di cui la prima gratuita e le successive dietro il pagamento di un corrispettivo. L'importo è sostenuto dall'Associazione tributaristi sotto forma di borsa di studio, in quanto l'associazione - avendo al suo interno un organismo di mediazione, il MediLapet, ha interesse affinché i ragazzi possano seguire un iter formativo.

I formatori impegnati nel progetto sono il giurista Mauro Julini, il dottore commercialista Massimiliano Ferrari e l'avvocato Zaira Pagliara.

A. Qua.



«Il servizio sarà fruibile anche dagli altri istituti del territorio»

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Fuga dal municipio per quota 100 Si liberano 14 posti

Erba. Pensionamenti e trasferimenti stanno svuotando Palazzo Majnoni dove lavorano 109 dipendenti. Nel 2019 previste nove assunzioni, altre cinque nel 2020

ERBA
LUCA MENEGHEL

Quota 100, pensionamenti ordinari e trasferimenti svuotano Palazzo Majnoni.

L'amministrazione comunale deve correre ai ripari: nel corso del 2019 sono previste nove assunzioni, altre cinque sono già in cantiere per il 2020. Tra i settori più colpiti c'è l'ufficio lavori pubblici: sono rimasti cinque dipendenti, ma in autunno lasceranno anche il dirigente e uno storico funzionario.

Il Comune di Erba conta attualmente 109 dipendenti, compresi quattro dirigenti: per una città di 16 mila abitanti non sono pochi, anche se alcuni settori risultano più coperti di altri (la polizia locale e i lavori pubblici, ad esempio, sono in difficoltà per mancanza di personale già da qualche tempo).

Dimissioni

Negli ultimi mesi il quadro si è complicato alla luce di dimissioni volontarie, richieste di mobilità verso altri enti, prepensionamenti con quota 100 e pensionamenti ordinari.

Tra il 2019 e il 2022, undici dipendenti raggiungeranno i requisiti per il prepensionamento. Altri hanno già lasciato Palazzo Majnoni per trasferirsi altrove: un agente della polizia locale ha appena lasciato Erba per andare a lavorare a Proserpio, alla fine del 2018 due funzionari del lavoro

pubblici si sono dimessi per entrare nel settore privato. Se aggiungiamo i pensionamenti ordinari, il quadro si complica: ecco perché la giunta ha aggiornato il piano del fabbisogno del personale.

Mobilità e concorsi

«I pensionamenti e i trasferimenti ad altri enti - spiega l'assessore al personale **Gianpaolo Corti** - comportano la necessità di aprire nuove posizioni, attraverso la mobilità piuttosto che attraverso concorsi pubblici. Il numero complessivo dei dipendenti è in calo già da qualche anno e continuerà a scendere, ma andremo a cercare nuovi funzionari per i settori che risultano sotto organico».

La lista è stata approvata dalla giunta. Per il 2019 sono previste nove assunzioni: quattro per l'area servizi al territorio (lavori pubblici), una per la polizia locale, tre per l'area servizi al cittadino e una per l'area risorse dell'ente. Tra le quattro posizioni riservate ai lavori pubblici c'è anche quella del dirigente: «Abbiamo inserito in lista anche la

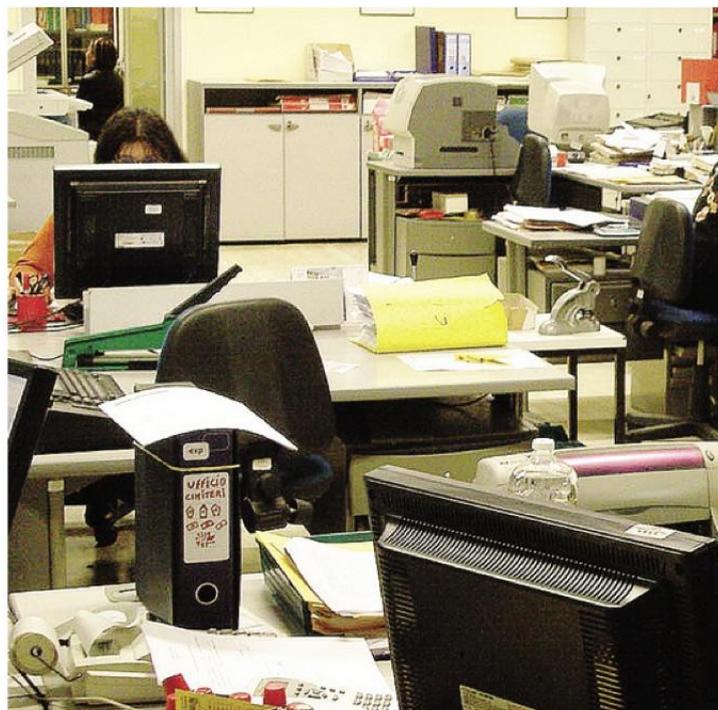
■ L'assessore Corti «Cercheremo funzionari per i settori sotto organico»

figura del nuovo dirigente che dovrebbe prendere il posto di Pesciulli - dice Corti - ma non abbiamo ancora deciso se effettuare davvero la sostituzione. Vedremo più avanti». Insomma, la posizione è stata inserita nella pianta organica ma non è escluso che il Comune resti alla fine con tre dirigenti (un tempo erano addirittura cinque, con l'architetto **Massimiliano Lippi** a capo del settore urbanistica ed edilizia privata).

Le assunzioni proseguiranno nel 2020. Per il prossimo anno sono aperte cinque posizioni: tre nel settore polizia locale (per sostituire altrettanti agenti che andranno in pensione tra il 2019 e il 2020), una per l'area servizi al cittadino e una per l'area risorse dell'ente.

Indicazioni

Il piano di fabbisogno del personale contiene già alcune indicazioni anche per le annate successive. L'amministrazione potrebbe assumere quattro dipendenti nel 2021 (tre per l'area servizi al cittadino, uno per l'area risorse dell'ente) e cinque dipendenti nel 2022 (due per l'area servizi al territorio, uno per l'area risorse dell'ente, uno per l'area servizi al cittadino e un agente della polizia locale): questi numeri, in ogni caso, potrebbero essere modificati sensibilmente il prossimo anno in base alle esigenze future.



L'ufficio anagrafe del municipio di Erba in una foto d'archivio

Il punto

Pesciulli e Pozzoli lasciano Lavori ricchi e senza memoria

Hanno molti soldi da investire nei prossimi mesi e nei prossimi anni, sono il settore che dovrà lavorare più di tutti tra progettazione e cantieri. Eppure all'area servizi al territorio (che un tempo contava dieci dipendenti) sono rimasti solo in cinque, contando due storiche "colonne" del settore - il dirigente **Gianluigi Pesciulli** e il funzionario **Massimo Pozzoli** - che andranno però in pensione il prossimo autunno.

Un bel paradosso per un Comune che ha appena ricavato sei milioni di euro dalla vendita delle azioni di Enerxenia (detenute dalla municipalizzata Asme) e che da qui al 2022 conta di investire



Gianluigi Pesciulli

molto in lavori pubblici, dalle asfaltature all'arredo passando per la riqualificazione degli edifici pubblici. Non è un caso, insomma, se quattro delle nove assunzioni previste per il 2019

interessano specificatamente il settore servizi al territorio. Il dirigente **Pesciulli** e il funzionario **Pozzoli** sono anche la memoria storica degli uffici lavori pubblici. **Pesciulli** è arrivato in Comune a Erba nell'ottobre 1983, nel 1991 è diventato dirigente. Se il governo non avesse varato quota 100 sarebbe rimasto in servizio ancora per qualche anno: lascerà invece il prossimo autunno, dopo tanti anni di carriera (sotto svariati sindacati) sempre alle prese con pratiche, progetti e cantieri. In autunno arriverà la pensione anche per **Massimo Pozzoli**, che insieme a **Pesciulli** rappresenta la vecchia guardia del settore lavori pubblici: a lui, oltre che al dirigente, si rivolgono tutti quando si tratta di ricordare accordi e progetti degli anni Ottanta e Novanta. L.MEN.

Edilizia sul Lario, dopo 10 anni un semestre con il "segno più"

Domani l'assemblea di Ance, si parlerà di investimenti

L'assemblea
"L'attrattività degli investimenti: strumenti e proposte per il nostro territorio" è il tema al centro dell'assemblea annuale dell'Associazione costruttori edili che si terrà domani, a partire dalle 18, nella sede di Ance Como in via Briantea 6

(p.an.) Un semestre con il "segno più". Il mondo dell'edilizia torna a sorridere, dopo dieci anni consecutivi di dati in perdita da parte della cassa edile, che tiene conto della massa salariale e del numero delle ore lavorate. Con questi presupposti, domani pomeriggio, si terrà l'assemblea annuale di Ance Como, l'Associazione Costruttori Edili. «Non si può ancora dire che un semestre positivo equivalga alla ripartenza dell'industria delle costruzioni a Como - spiega il presidente di Ance, Francesco Molteni - ma si tratta di un dato significativo, che ci avvicina ad altri territori vicini. Milano ha numeri positivi da un anno, con Bergamo e Brescia».

Nell'assemblea di domani non saranno però soltanto i beneauguranti numeri oggetto di discussione.

«L'incontro conclude di fatto un percorso iniziato lo scorso anno, dove l'assemblea presentava, come tema, "rigenerare arte" - spiega il presidente Molteni - Insieme con l'assessore regionale al Territorio, Pietro Foroni, avevamo avviato il percorso per la nuova legge sulla rigenerazione urbana. Si partiva dall'esigenza di facilitare percorsi per dimi-

nuire il consumo del suolo libero e rigenerare aree dismesse all'interno delle città».

Legge regionale che sta chiudendo il suo iter.

«Attendiamo a breve l'adozione della legge da parte della Regione - spiega ancora Molteni - Ma pensiamo che sia venuto anche il tempo per capire quali siano gli strumenti messi a disposizione da parte dello Stato e da parte della Regione per generare attrattività».

In questa direzione, nella parte pubblica dell'assemblea - dalle 18 di domani, in via Briantea - dopo la relazione del presidente, interverranno l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli, e Stefano Nigro, direttore dell'ufficio attrazione investimenti esteri di Ice. La parola passerà quindi ad amministratori e tecnici del capoluogo, con conclusioni del sindaco Mario Landriscina.



Un momento dell'assemblea di Ance Como che si è svolta lo scorso anno (Nassa)

Per il Giro d'Italia



La statua di Alessandro Volta nell'omonima piazza di Como

Cravatte rosa anche per Volta e Garibaldi

Sono ormai cento le vetrine addobbate dai commercianti di Como in occasione del Giro d'Italia, un'ottantina ospitano le fotografie di Fabrizio Delmati nell'ambito della mostra diffusa nelle vie dello shopping "2 ruote in rosa" organizzata dal

Distretto urbano del commercio. Da ieri sera, poi, le statue di Alessandro Volta e Giuseppe Garibaldi hanno indossato la cravatta rosa del Giro, fatta confezionare per l'occasione da Confartigianato che, come associazione di categoria del Distretto, ha deciso di

contribuire all'abbellimento della città. Un esperimento già fatto in passato in occasione della mostra Tie Art. Intanto, la mostra al Broletto Temporary Ghisallo Museum ad oggi, a due settimane dall'apertura, ha registrato 1.500 visitatori.

Il commento

«Bene così, ma servono più medici»

Il presidente dell'Ordine di Como evidenzia le criticità

(f.bar.) «Sono dati molto positivi, che però non nascondono un problema reale e sempre più attuale nella sanità. Ovvero la carenza di medici». Le parole sono di Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, che interviene per commentare i risultati emersi dall'analisi contenuta nell'indice della Salute pubblicato dal Sole 24 Ore. Como si è meritata una lusinghiera 13esima posizione che «ben rispecchia il quadro complessivo della sanità locale e ovviamente del sistema lombardo, che è un'eccellenza a livello nazionale», dice Spata. È il primo elemento da sottoli-

neare è quello sull'aspettativa di vita. «L'incremento di 3,1 anni nel periodo che va dal 2002 al 2017 è ormai un elemento consolidato nel rapporto tra Nord e Sud. Un fattore che purtroppo se da un lato è positivo, dall'altro certifica una disuguaglianza evidente nel servizio fornito in Italia», prosegue il presidente dell'ordine. Sul fronte prettamente lombardo e comasco in particolare «stiamo lavorando bene nonostante la carenza di medici esista anche da noi. Quotidianamente vediamo i colleghi fare fatica. Mancano molti specialisti e purtroppo anche il ricambio generazionale di chi va in



Gianluigi Spata



Le strutture sanitarie della Lombardia sono sempre tra le eccellenze del sistema italiano

pensione non avviene al ritmo necessario. Si tratta di un tema molto ampio da affrontare, che ovviamente bisogna cercare di risolvere», prosegue Gianluigi Spata. Ormai da diversi anni «siamo in perenne sofferenza su questo fronte e se non si inverte la rotta la situazione non potrà che peggiorare: il governo deve correre ai ripari», spiega il presidente. Un primo segnale positivo può essere rappresentato dal numero di borse di specialità «che sono state aumentate fino a 8mila in Italia. Così come in crescita sono anche le borse di studio per medicina generale, passate dalle 900 del 2018 a un raddoppio nel 2019. Sono interventi che potranno avere effetti tra 3 o 4 anni», dice Spata, che in conclusione sottolinea il dato lusinghiero sull'emigrazione ospedaliera, a ulteriore riprova della bontà della sanità regionale.

Corriere di Como Martedì 21 Maggio 2019

Fallimento del Casinò di Campione Confermato il ricorso dei curatori

Il 15 giugno l'attesa relazione da parte del commissario Bruschi

Debiti

Al momento, secondo quanto è stato possibile ricostruire, i debiti accumulati dal Casinò ammontano a oltre 170 milioni. I crediti ammessi (o ammissibili) sono attestati attorno ai 152 milioni

Giorni

Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso da 298 giorni, ovvero dalla sentenza del Tribunale di Como pronunciata il 27 luglio dello scorso anno. All'inizio del 2019 tutti i dipendenti della casa da gioco sono stati licenziati

Confermato il "ricorso incidentale" da parte dei curatori fallimentari della società di gestione fallita nel luglio dello scorso anno, del Casinò di Campione d'Italia.

La notizia, anticipata il mese scorso su queste colonne, viene confermata dal portale specializzato *gioconeus.it*. Sono infatti ampiamente scaduti i 120 giorni per ricorrere alla Corte di Cassazione sulla sentenza di secondo grado del Tribunale di Milano che annullava il fallimento.

Sentenza che, ricordiamo, era già stata appellata anche dalla Banca Popolare di Sondrio, uno dei maggiori creditori della casa da gioco.

Quello dei curatori, come detto è un ricorso incidentale, «diverso e contrapposto rispetto a quello fatto valere con l'azione principale» (in questo caso della Banca).

I due passaggi in realtà sono collegati. La decisione della curatela era stata presa proprio nel momento in cui l'istituto di credito ha ufficializzato la presentare ricorso. I curatori, Elisabetta Brugnoni e Giulia Pusterla (il terzo commercialista, Sandro Litigio, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico nelle scorse settimane ndr) contestano sia la richiesta della Banca di cancellare la parte della sentenza relativa alla fallibilità del Casinò, sia la parte che ha determinato l'annullamento della sentenza di primo grado. Per il mese di ottobre è già stata fissata una nuova udienza per l'ammissione allo stato passivo dei creditori tardivi. Al momento, secondo quanto è stato possibile ricostruire, i crediti verificati ammontano a oltre 170 milioni di euro mentre quelli ammessi (o ammissibili) sono attestati attorno ai 152 milioni. Il commissario straordinario del Casinò Maurizio Bruschi ha intanto annunciato che entro il 15 giugno presenterà la sua relazione sulla possibilità di riapertura del Casinò.



Nuvole minacciose, non solo meteorologiche, continuano a segnare il destino del Casinò di Campione d'Italia

Carabinieri in azione

Rapina di Mozzate, tre arresti

(a.cam.) Tre uomini di 22, 23 e 32 anni sono stati arrestati dai carabinieri di Mozzate con l'accusa di essere i responsabili della rapina messa a segno il 16 febbraio scorso al supermercato Md, che si trova in viale Varese.

I militari dell'Arma hanno identificato i banditi al termine di un'indagine partita dai rilievi effettuati dopo il colpo e dall'analisi delle immagini di videosorveglianza.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata eseguita domenica. Due dei tre arrestati, in base a quanto ricostruito dai carabinieri, attorno alle 18 del 16 febbraio scorso avevano fatto irruzione al supermercato.

Uno dei banditi era armato di pistola e, minacciando una cassiera, si era fatto consegnare il denaro contenuto in



La stazione dei carabinieri di Mozzate. I militari dell'Arma hanno arrestato tre giovani con l'accusa di essere i responsabili della rapina messa a segno il 16 febbraio scorso al supermercato Md, in viale Varese

una delle casse, circa 400 euro.

I malviventi erano poi fuggiti, allontanandosi a bordo di una Volkswagen Polo di colore rosso.

L'autovettura era risultata di proprietà del terzo dei fermati, che era alla guida del mezzo. L'uomo, nel tentativo di sviare le indagini, aveva denunciato il furto della macchina.

All'Albero Falcone il ricordo di Capaci



La commemorazione dello scorso anno presso l'Albero Falcone ai Giardini a Lago

Sono passati 27 anni da quell'esplosione per mano della mafia, lungo l'autostrada A29, che portò alla morte del magistrato Giovanni Falcone, insieme con la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco DiCillo.

Era il 23 maggio 1992. La commemorazione della strage di Capaci giovedì 23 maggio, a cura del Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco, sarà come ogni anno, alla presenza delle autorità, alle 10, all'Albero Falcone, ai Giardini a lago di Como.

Irregolarità e normative violate, raffica di controlli sul Lario

(a.cam.) Violazioni di norme igienico-sanitarie, irregolarità amministrative, lavoratori non in regola. E quanto hanno accertato e sanzionato gli agenti della polizia locale di Cantù, impegnati in un'attività di controllo in locali pubblici e negozi, in collaborazione con la direzione provinciale del lavoro, i carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro, l'As Insubria e la guardia di finanza.

In un negozio di generi etnici di via Milano, i vigili hanno sospeso l'attività per motivi igienico-sanitari e per la mancanza di tracciabilità degli alimenti.

È stata riscontrata anche la mancanza dell'indicazione dei prezzi, mentre sono in corso altri accertamenti su irregolarità urbanistiche ed edilizie.

In un locale di via Giovanni da Cernenate, invece, oltre alla trasformazione di un magazzino in locale di intrattenimento, gli agenti della polizia locale hanno scoperto che sei lavoratori su dieci erano irregolari. L'attività è stata sospesa fino alla regolarizzazione del personale.

Controlli della guardia costiera di Genova sulla sicurezza alimentare di aziende e operatori che utilizzano prodotti ittici in Lombardia e anche sul Lario.

In provincia di Como, le verifiche hanno interessato alcuni operatori della grande distribuzione. Sono stati trovati alcuni prodotti scaduti, sequestrati e destinati alla distruzione.

In questi casi sono scattate le sanzioni previste dal codice.

Trenord, anche a giugno il bonus per i ritardi La linea Chiasso-Como-Milano è la peggiore Soltanto un convoglio su cinque ha viaggiato in orario a marzo

I numeri

Soltanto nel mese di marzo scorso sulla S11 Chiasso-Como-Milano i treni che hanno viaggiato in orario sono stati 373, 55 quelli soppressi mentre in ritardo sono stati oltre mille convogli. Soltanto un treno su cinque ha viaggiato in orario. I minuti di ritardo sono stati 8.757

Bonus Trenord anche a giugno per i pendolari che usufruiscono quotidianamente di alcune direttrici, quelle che nel mese di marzo hanno registrato più ritardi e soppressioni.

Sono cinque le linee più critiche, che non hanno rispettato lo standard di affidabilità previsto dal contratto di servizio: tra queste, la Chiasso-Como-Monza-Milano, la peggiore a livello regionale per ritardi, cancellazioni e quindi disagi causati ai pendolari. Lo standard minimo è del 5%, la linea Chiasso-Como-Milano a marzo ha registrato un indice del 7,14%. Emerge dal report dell'indice di affidabilità relativo allo scorso mese di marzo per le linee di Trenord. Le altre linee che prevedono uno sconto per il mese di giugno sono: Lecco-Bergamo-Brescia; Seregno-Carnate; Verona-Brescia-Treviglio-Milano; Brescia-Piadena-Parma. Gli abbonati di queste linee potranno quindi acquistare il mensile di giugno con lo sconto del 30%, oppure, nel caso di abbonamenti annuali, potranno richiedere il bonus alla scadenza della validità del proprio ticket. Soltanto nel mese di marzo scorso sulla S11 Como-Milano i treni che hanno viaggiato



I ritardi costanti registrati su diverse linee lombarde riguardano in particolare la S11 Chiasso-Como-Milano, che è la peggiore (a sinistra, la stazione San Giovanni). Disservizi anche sulla Lecco-Bergamo-Brescia, Seregno-Carnate, Verona-Brescia-Treviglio-Milano e Brescia-Piadena-Parma

in orario sono stati 373, 55 quelli soppressi mentre in ritardo oltre mille convogli. Soltanto un treno su cinque ha viaggiato in orario. I minuti di ritardo sono stati complessivamente 8.757. «La Chiasso-Como-Monza-Milano è la peggiore a livello regionale. Eppure, a meno di un mese dall'entrata in

vigore del nuovo orario estivo del servizio ferroviario regionale, la Regione non ha ancora convocato le riunioni dei quattro quadranti territoriali in cui è suddivisa la Lombardia, a cui partecipano enti locali e rappresentanti dei pendolari» ha detto Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd.

Lo sport fa bene al turismo varesino

Più arrivi dagli Usa

L'anno scorso presenze oltre i due milioni

VARESE - Lo sport fa bene alla crescita del turismo in provincia di Varese. Basta dare uno sguardo ai numeri elaborati dall'ufficio statistico della Camera di commercio di Varese e relativi ad arrivi e presenze del 2018 per rendersene conto. Tra le giornate a maggior presenza turistica in provincia di Varese ci sono quelle legate agli eventi inseriti nel calendario della Varese Sport Commission, progetto della Camera di Commercio per valorizzare proprio il binomio turismo e sport. Ecco allora che nei tre giorni del Festival dei Giovani di canottaggio, disputatosi dal 6 all'8 luglio 2018 in riva al lago di Varese alla Schiavina, si sono registrate ben 23.226 presenze turistiche, il picco annuale per l'intera provincia. Ai vertici di questa classifica sulle presenze turistiche in assoluto ci sono poi il weekend di domenica 22 luglio, con 23.053 presenze, e quello del Mondiale di Gran Fondo di ciclismo del 2 settembre, con 22.457. Numeri importanti, che contribuiscono in modo significativo al dato complessivo annuale di 2 milioni e 175mila presenze, mentre gli arrivi sono stati 1 milione e 300mila.

«Il turismo gioca quindi un ruolo importante nel compless-



Il presidente Fabio Lunghi

so del sistema economico varesino - dice il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi - in tale contesto s'inseriscono i dati positivi collegati alle diverse discipline sportive con i loro eventi, che attraggono sul nostro territorio sia gli atleti che gli appassionati. Il tutto avvalorato anche dalle dirette televisive e le campagne social, che contribuiscono a diffondere l'immagine di un territorio turisticamente attrattivo in Italia e al-

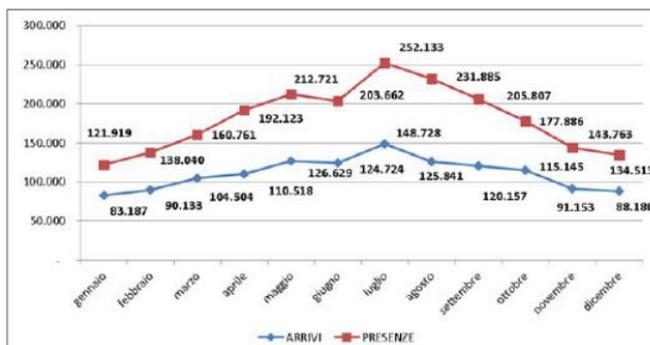
l'estero, creando un ulteriore circolo virtuoso sul sistema ricettivo».

Ritornando all'analisi numerica, l'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio evidenzia che il mese di luglio rimane protagonista indiscusso del turismo varesino, seguito da agosto, maggio, settembre e giugno.

Guardando agli arrivi, si conferma la superiorità numerica degli stranieri rispetto agli italiani. Gli stranieri sono maggioritari, con il 60% degli arrivi e delle presenze: in questa seconda tipologia, al primo posto ci sono i tedeschi, seguiti da statunitensi, francesi, cinesi e svizzeri. Sul fronte arrivi, invece, il primo posto è conquistato dagli americani.

Quanto alla permanenza media, si conferma il dato di 1,7 giorni, ma questo sale a 3 giornate sul Lago Maggiore, dove soggiornano principalmente tedeschi, svizzeri e olandesi. «I risultati dunque sono positivi - conclude il presidente Fabio Lunghi - e possono anche fungere da stimolo sia per migliorare le strutture ricettive esistenti, sia incentivare nuovi investimenti in modo da incrementare ulteriormente l'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: elaborazioni di Camera di Commercio di Varese su dati provvisori di Turismo 5, Polis-Regione Lombardia

LE NUOVE TENDENZE IN ITALIA

Attività all'aperto a braccetto con il lusso

ROMA - Non solo campeggio, trekking e sport all'aria aperta ma anche Forest Bathing, alto lusso in luoghi "nature" e viaggi in solitaria nel verde (amati specialmente dagli stranieri). Nel 2018 gli arrivi legati al "turismo outdoor" in Italia nel periodo marzo/ottobre - secondo i calcoli dell'Osservatorio italiano del turismo outdoor di Jfc - sono stati 13 milioni 609 mila, superando di circa 750 mila arrivi quelli previsti a inizio anno. Ancora più rilevante il dato consuntivo delle presenze, che ha raggiunto quota 41 milioni 201 mila (segnando una differenza positiva, rispetto alle previsioni, di oltre 1 milione 800 mila presenze). Nel 2019 si prevede un incremento del +4,1% degli arrivi e del +8,1% delle presenze, raggiungendo quindi rispettivamente i 14 milioni 174 mila e i 44 milioni 559 mila. Nell'anno in corso si prevede un aumento legato soprattutto agli under 30 e agli over 60, anche se l'età media rimane comunque immutata a 44 anni e 3 mesi.

«Quando si parla di "turismo outdoor" sempre più spesso il tema delle discipline sportive - dice Massimo Feruzzi, responsabile di Jfc - si integra con un sistema di servizi che devono essere non solo presenti sul territorio, ma anche altamente connessi con l'esperienza stessa dell'outdoor. In sostanza, un piccolo gruppo di amici che decide di trascorrere insieme alcuni giorni in bicicletta ripercorrendo le strade di

Pantani vuole anche dormire in un agriturismo sulle colline romagnole e cenare in una trattoria tipica dell'entroterra. Per quanto riguarda le discipline sportive, nel 2019 si manifesta un dualismo sempre più accentuato tra le opzioni slow e quelle adrenaliniche».

Su base regionale le regioni italiane leader in questo specifico segmento di mercato sono il Trentino Alto Adige e, a seguire, la Sardegna e l'Emilia Romagna, ma il dato più interessante è certamente quello riferito agli andamenti rispetto allo scorso anno. Si segnalano infatti che le regioni che otterranno i maggiori indici di crescita nel 2019 saranno il Piemonte (+9,8%) e l'Abruzzo (+9,7%), seguiti dalla Campania (+7,8%) e dal Friuli Venezia Giulia (+6,1%).

I "turisti outdoor" italiani possono essere divisi in diverse categorie, differenziate in base al loro approccio all'attività sportiva outdoor: l'adrenaline seeker; il ricercatore di esperienze adrenaliniche, anche differenziate, fortemente individualista; lo sportivo d'azione; alla ricerca di un rapporto diretto con la natura, solo all'aperto, massima prestazione, impegno totale; il naturalista/centralista; alla ricerca dell'esperienza, coinvolto in maniera immersiva, focalizzato su una disciplina; l'atleta urbano; in fuga dallo stress, allenato ed atletico, alla ricerca di sfide competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il laser varesino illumina Leonardo

Usati nelle sale del castello Sforzesco i raggi "donati" da Quanta System

SAMARATE - Due importanti iniziative nei giorni scorsi da parte dell'azienda Quanta System, con sede a Samarate e leader a livello mondiale nella ricerca e nella produzione di laser. Proprio in concomitanza con la giornata internazionale della luce dello scorso 16 maggio, l'azienda ha donato le sue innovative tecnologie di luce al servizio e al recupero di importantissimi beni culturali patrimonio imprescindibile della storia italiana. La prima iniziativa è il restauro che ha portato alla luce i disegni di Leonardo da Vinci nella Sala delle Asse del Castello Sforzesco di Milano ed il progetto è stato reso possibile dall'impiego del laser Thunder Compact messo a disposizione gratuitamente da Quanta System. La riapertura straordinaria al pubblico della Sa-

la, fino al 12 gennaio, si inserisce a pieno titolo nel palinsesto "Milano Leonardo", rassegna di celebrazioni per i 500 anni dalla morte del Maestro.

Il secondo progetto artistico dell'azienda samaratese riguarda la donazione del laser Thunder al complesso museale degli Uffizi di Firenze, uno dei siti culturali più visitati al mondo dove verrà impiegato per il restauro conservativo delle statue dei Giardini di Boboli e dei Dipinti delle Gallerie. Spiega il general manager di Quanta System Girolamo Lionetti: «La dedizione di Quanta nella conservazione delle opere d'arte è evidente nei laser che, ancora oggi, lavorano per restaurare capolavori in tutto il mondo e l'unicità della nostra tecnologia risiede nella capacità di riportare le opere d'arte all'antico splendore rispet-

tandone la preziosa superficie e la texture originale con lo stesso standard di qualità ed accuratezza dei laser che realizziamo per la medicina estetica e chirurgica».

D'altronde che Quanta System rappresenta un'eccezione internazionale ed un legittimo orgoglio per il tessuto produttivo ed industriale di Samarate lo ha testimoniato la visita l'11 gennaio 2019 del premio Nobel per la Fisica Gerard Mourou. Conclude il general manager Lionetti: «L'approccio laser nella pulitura dei beni artistici ha dimostrato due importanti vantaggi, ovvero la minima invasività senza l'impiego di sostanze chimiche e, allo stesso tempo, massima precisione dell'intervento: di questo ne siamo orgogliosi».

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laser di Quanta System è stato usato nelle sale del castello

Le ferrovie riaprono il bar nella stazione di confine

Gara per affidarlo a privati. «Finiranno i vandalismi»

GLI ALTRI SCALI DELL'ARCISATE-STABIO

Induno lo avrà a settembre Arcisate invece ci rinuncia

INDUNO OLONA - Sarà riaperto in settembre il bar nei locali all'interno della nuova stazione di Induno Olona, costruita fra le vie Pavia e Crespi, a ponte sopra i binari della nuova linea internazionale Arcisate-Stabio, che collega Varese alla Svizzera. Da tempo il locale è chiuso e Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), attraverso un bando, nei mesi scorsi ha trovato un nuovo gestore.

Si occuperanno della gestione Giorgia Sessa e Roberta Vinoni, che già conducono uno storico bar che serve la stazione di Arcisate e danno quindi garanzie di poter ben operare anche ad Induno. È un'esigenza sentita dagli utenti quella di avere un bar all'interno della stazione, anche per la vendita dei biglietti e per garantire una presenza nello scalo.

Sopra la copertura della ferrovia, a fianco della stazione, l'Amministrazione sta realizzando un parco urbano con un'area giochi inclusiva.

Diversa la situazione ad Arcisate, dove la stazione sulla nuova linea si trova in una zona centrale del paese. L'edificio si affaccia su via Roma, il viale dei tigli considerato il "salotto buono" del paese. La presenza di un avviato locale nelle immediate vicinanze dello scalo ha indotto gli amministratori comunali ad accordarsi con Rfi per un diverso utilizzo degli ambienti interni. Al posto del bar chiuso sarà allestito l'ufficio del comando della Polizia locale, che si trasferirà dalla sede attuale, che si trova al piano terra del palazzo di piazza De Gasperi. Si conta di poter effettuare il trasloco entro fine giugno. La presenza dei vigili urbani garantirà una sorveglianza dello scalo.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTELLO - Il bar all'inizio c'era. Ma la gestione è durata poco: un paio di mesi. Da allora, la stazione ferroviaria di Cantello-Gaggiolo, a due passi dal confine, della linea Arcisate-Stabio, è priva di servizi di ristorazione e di controlli sull'uso dei bagni e della sala d'aspetto. E il "vuoto" di gestione si è visto: vandalismi in più di una occasione, condizioni generali della stazione poco edificanti. Il sindaco di Cantello, Gunnar Vincenzi, in scadenza di mandato, ha più volte sollecitato Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) una soluzione per il servizio bar che, è il bene precisarlo, risulta utile non solo per bibite, caffè e panini

A carico
 dei gestori anche
 l'utilizzo della sala
 d'aspetto
 dei bagni

ma anche, soprattutto, per l'apertura e la chiusura della sala d'aspetto e la cura dei bagni. Ebbene, la svolta è arrivata. Rfi ha infatti pubblicato il bando per l'assegnazione, in affitto, dei locali all'interno della stazione.

La gara, con la formula «dell'invito ad offrire», è rivolta ad imprenditori ed esclude quelli che hanno in corso procedure fallimentari o contenziosi con la società delle ferrovie. La scadenza entro la quale farsi avanti è fissata per il 13 giugno: una volta ricevute le domande, Rfi procederà all'esame dei requisiti e dell'offerta economica, e quindi all'aggiudicazione. I tempi, dunque, non dovrebbero essere lunghi. Il canone annuo a base della gara è di 5.600 euro più Iva. I concorrenti potranno quindi indicare offerte al rialzo per vincere appunto il bando. Questi gli aspetti tecnici. Il dato di fatto è che la situazione di incertezza in cui si trova la stazione di confine - incertezza legata all'assenza di servizi - sembra destinata a con-

cludersi. E il sindaco Vincenzi esprime quindi soddisfazione. «Sì, per due ragioni: la prima è che una stazione priva del bar e della cura dei servizi igienici e della sala d'aspetto non si presenta bene, mentre la seconda riguarda il fatto che con un gestore si potrà, almeno spero, avere in futuro anche il servizio di bigliettazione».

È bene ricordare che la stazione di Cantello-Gaggiolo è stata pensata anche nell'ottica di trasportare oltre confine i frontalieri che decidono di lasciare lì l'auto e proseguire in treno. E qui subentra però il discorso dei parcheggi. Attorno alla stazione, che come detto si trova a ridosso

della dogana, regna la sosta selvaggia e il posteggio interno, realizzato e di proprietà di Rfi, è sempre strapieno. Ciò non sarebbe dovuto solo ai frontalieri che decidono appunto di mollare il veicolo e salire sul treno, ma anche a quelli che vedono in quelle aree una "soluzione logistica" per il car pooling, cioè attraversare il confine con

l'auto di altri. Vincenzi spiega che la trattativa per la gestione, da parte del Comune, del parcheggio di Rfi è in dirittura d'arrivo: «Siamo in attesa della bozza di convenzione». E che, soprattutto, potranno partire - tempi ancora da definire ma non biclici - i lavori per la costruzione di una nuova area di sosta, su proprietà del Comune, dall'altro lato della strada, con collegamento pedonale (tunnel) alla stazione. L'opera verrà finanziata con soldi derivanti da un bando Interreg (progetti transfrontalieri) al quale ha partecipato, con successo, il municipio di Cantello.

Pasquale Martinoli



La stazione di Cantello-Gaggiolo e in basso quella di Arcisate dove traslocherà la sede dei vigili (Foto Bizz)

ECONOMIA & FINANZA

Accordo Eolo-Uncem sui comuni montani

BUSTO ARSIZIO - Firmato un protocollo d'intesa tra l'operatore di telecomunicazioni Eolo e l'Uncem, organizzazione nazionale che associa e rappresenta i Comuni montani, per la riqualificazione e il rilancio dei territori alpini e appenni-

nici grazie alla diffusione della banda ultralarga. L'accordo ha l'obiettivo di far riacquistare competitività e capacità attrattiva ai comuni montani portando la connettività ultra veloce nelle aree non raggiunte dalla fibra ottica.

ab arredamenti **SCAVUINI**
PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**
 ROBERTO CLAUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
 Tel. 0331 20672 - info@bonatoarredamenti.it
 www.bonatoarredamenti.it

UNIVERSO UNIVA

1.100	le imprese che appartengono all'Unione Industriali della provincia di Varese
63.500	gli addetti delle imprese iscritte
90%	le imprese con meno di 100 addetti
77%	le imprese con meno di 50 addetti
4%	le imprese con più di 200 addetti
12	i gruppi merceologici a cui appartengono le imprese
4	le sedi dell'associazione: Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno



ASSISE A MALPENSIERE

Il passaggio di testimone all'assemblea annuale

VARESE - (e.spa.) Sarà Roberto Grassi a raccogliere il testimone da Riccardo Comerio e guidare gli industriali varesini per il prossimo quadriennio. Il passaggio di consegne, con la formale elezione del presidente da parte dei soci, avverrà lunedì prossimo durante l'assemblea annuale dell'Unione Industriali. L'appuntamento è fissato a Malpensiere al mattino. A introdurre i lavori sarà il presidente uscente, Riccardo Comerio. Al suo intervento seguirà una tavola rotonda, moderata dal giornalista Andrea Cabrini, cui parteciperanno Michele Bauli, presidente di Bauli Spa, e Maurizio Marchesini, presidente di Marchesini Group Spa. A seguire l'intervento del neo presidente Grassi. Chiuderà i lavori il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Intanto, Roberto Grassi è già al lavoro per la costruzione della sua squadra. Luigi Galdabini e Claudia Mona sono già stati indicati come vice presidenti. Figure che hanno raccolto l'approvazione dei componenti del Consiglio Generale, durante la votazione tenutasi nei giorni scorsi e che, dunque, verranno presentate all'Assemblea di lunedì prossimo. Da un lato c'è la volontà di puntare sull'esperienza e dall'altro quella di coinvolgere nella vita dell'associazione nuovi nomi dell'imprenditoria locale, valorizzandone la componente femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Imprese lasciate sole»

INDUSTRIALI Comerio a fine mandato: manca una politica ad hoc

VARESE - Negli ultimi quattro anni ha guidato gli industriali della provincia di Varese, ha incontrato ministri, rappresentanti delle istituzioni, imprenditori italiani ed esteri. Eppure Riccardo Comerio, quando pensa ai ricordi migliori del suo mandato da presidente, ha una immagine che domina su tutti: i ragazzi delle scuole medie che visitano le aziende, «perché uniscono la spensieratezza della loro età - spiega - e la voglia di costruire il loro futuro. Per noi sono un richiamo alla responsabilità: abbiamo il dovere di non far scemare questo loro entusiasmo nel futuro». Un compito difficile, anche perché, guardando fuori dai capannoni delle loro aziende, gli imprenditori faticano a vedere la luce all'orizzonte. E sono preoccupati. Come-



ha generato effetti benefici per le nostre imprese. Poi ho assistito a un progressivo allentamento di questa visione strategica. Oggi sembra proprio che si sia persa. Manca una politica industriale a medio termine, che vada oltre il dopodomani delle elezioni e che punti su una crescita reale delle aziende». E gli imprenditori non possono sempre fare tutto da soli. «Vengono presi provvedimenti dai nomi suggestivi - continua il presidente - ma poi

nella sostanza troviamo poco. C'è un elemento che per noi è essenziale: la credibilità del nostro sistema Paese. Metterla a rischio significa mettere a rischio anche la nostra economia». Soprattutto per quelle aziende che - come accade in provincia di Varese - nell'export una delle loro colonne portanti. Ecco anche perché il legame con l'Europa dovrebbe essere al centro dell'attenzione. «Invece in questa campagna elettorale per le elezioni eu-

ropee - sottolinea Comerio - non si è fatto altro che parlare di questioni legate alla politica italiana. Il nostro Paese è la seconda manifattura europea e sarebbe anche buona cosa che fosse riconosciuto questo valore, magari con un commissario all'industria. Ma come possiamo sperarci senza un contraddittorio qualificato? Noi dovremmo incidere in Europa, perché le decisioni che vengono prese a Bruxelles inevitabilmente vanno ad incidere sulla nostra economia. Invece non si va oltre la polemica nazionale». Le urne daranno il loro responso e i risultati finali si sapranno proprio durante l'assemblea dell'Unione Industriali. Poi per Comerio inizierà un nuovo percorso, legato però a doppio filo con Univa e Confindustria: assumerà la presidenza dell'Università Cattaneo. «Per anni, quando eravamo ragazzi, abbiamo sentito dire "e sei astio no vai a lavorare". Invece è esattamente il contrario: "se sei bravo vai a lavorare". Il cambiamento parte da qui».

Emanuela Spagna
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti, sul piatto dieci miliardi

MILANO - Agli industriali italiani piace il piano Industria 4.0 e lo dimostrano investendo 10 miliardi di euro per macchinari e attrezzature. A fotografare lo stato di salute del comparto manifatturiero è il centro studi di Confindustria che evidenzia come nonostante gli anni della crisi, il rallentamento dell'economia globale e le incertezze dovute ai dazi ed alla Brexit, l'Italia si conferma la settima potenza manifatturiera del mondo. Dai dati elaborati da Confindustria emerge anche come ad usufruire degli incentivi del piano 4.0 non sono state solo le grandi aziende ma anche le piccole e medie imprese. Il 96% dei beneficiari, a cui corrisponde il 66% degli investimenti incentivati, è composto da imprese con meno di 250 dipendenti, ossia piccole e medie imprese. Il 35% degli investimenti 4.0 è addirittura riferibile a imprese con meno di 50 addetti. Il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, ritiene positivo l'utilizzo dell'iper-ammortamento da parte delle

Pmi ed esprime soddisfazione per la reintroduzione, attraverso il decreto crescita, del superammortamento. Un attimo, quest'ultimo, di «maturità e correttezza da parte del Governo». Più dell'80% delle imprese agevolate appartiene al settore manifatturiero. In testa il comparto dei prodotti in metallo (26%, davanti a meccanica strumentale e chimica (entrambe al 9%). L'iper-ammortamento è stato utilizzato in netta prevalenza da imprese del Nord Italia (86%). In particolare, la Lombardia sventa (35%) davanti a Veneto (17%) e Emilia Romagna (16%). Su livelli molto bassi d'investimento tutte le regioni meridionali. La Sicilia ed il Friuli Venezia Giulia sono le uniche eccezioni con una quota di investimenti agevolati del 3%. Guardando allo scenario globale, nel rapporto di Confindustria, emerge come nel 2018 l'attività produttiva è apparsa in rallentamento in tutte le principali aree.

Gli incentivi del piano 4.0 vanno a ruba nelle aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA